

Galloni ripropone la linea di solidarietà

La piattaforma congressuale dello schieramento Zaccagnini

Amnesso il fallimento del «rinnovamento» e denunciata l'esistenza di una «questione morale» per la DC - Una presa di posizione di Arnaldo Forlani

ROMA - I seguaci di Benigno Zaccagnini andranno al congresso nazionale della DC tenendo ben alte le insegne della solidarietà nazionale e del confronto. Naturalmente, non è una sorpresa. Ma la novità, nel convegno dell'«ora Zac» aperti ieri a Roma (con un migliaio di «quarti» provenienti da tutti l'Italia) e molti rappresentanti dell'area che fa capo alla Lega dei cattolici democratici e alla CISL a cominciare da Scoppola e Macario), sta nel fatto che dopo tanti tatticismi, cedimenti e fittubanze, la linea della solidarietà viene formalmente posta come discriminante per la formazione di ogni maggioranza dentro il partito; e ancora come condizione per la stessa ridefinizione del ruolo della DC nella società italiana, appannata - per esplicita ammissione - l'antica centralità.

La proposta congressuale dell'«area Zac» parte dunque da una sola condizione: che gli eventuali interlocutori accettino un discorso su «base» esclusivamente di linea politica, e non attorno a uomini o gruppi. Su questa premessa Galloni ha articolato la sua relazione, molto ampia, che cercheremo di riassumere attorno ai passaggi principali.

1) La solidarietà nazionale. Galloni la ripropone con un taglio rigorosamente morale, almeno dal punto di vista - per così dire - filologico: ma quanto alla sostanza? E' difficile dare una risposta netta. In ogni caso, per il leader «basista» l'urgenza e la necessità di questa linea nascono da un duplice ordine di considerazioni. Anzitutto, il perdurare dell'emergenza, di cui si riconosce la virulenza in ogni campo della vita sociale, e che richiede la massima coesione delle forze politiche e sociali. E poi - e sebbene sia proprio questa la ragione di fondo - l'esigenza di portare a compimento il processo, ancora in corso, verso una omogeneità culturale e politica del Paese, che è per Galloni il dato caratterizzante dello «specifico italiano», e la spiegazione della inapplicabilità ad esso dello «schema rigido dell'alternanza».

Ritorna qui il concetto morale della «terza fase della Italia repubblicana». Per Galloni è «tempo di mettere in atto tra i partiti e nei partiti le necessarie opere di ricerca, di approfondimento e di difesa per dare vita a un processo riformatore sorretto da un'ampia convergenza per il rinnovamento». Il «confronto» rappresenta il binario lungo il quale giungere a questo obiettivo. Recuperato lo spirito che animò i partiti alla Costituzione, sarà allora anche «avviata la costruzione di una omogeneità politica del Paese, raggiungibile solo potranno essere possibili le libere scelte di fondo delle convergenze o delle alternanze senza pericoli per la stabilità democratica del Paese».

2) La questione comunista. E' chiaro che il passaggio precedente del discorso di Galloni punta a rispondere soprattutto a questo problema, che gli è stato non senza esitato a riconoscere come fondamentale: anche in forte polemica con quanti, dentro e fuori la DC, si illudono che il 3 giugno sia bastato a mettere tra parentesi la questione.

Tuttavia, il riconoscimento del carattere essenziale per le sorti della democrazia italiana che il ruolo dei comunisti riveste, non basta ai seguaci della «linea del confronto» per pronunciarsi in modo chiaro sulla presenza nel governo del partito che rappresenta in modo così massiccio la classe operaia e i lavoratori. Galloni, come si è visto, punta a inquadrare il problema in una prospettiva che rimane indeterminata: anche se è proprio la prefazione di uno sbocco nel quale non siano più leciti né possibili «veti» di qualsiasi specie, a segnare la vera discriminante tra le posizioni dei vari schieramenti congressuali.

Per raggiungere la «terza fase» auspicata e perseguita da Moro, ri è tuttavia «bisognoso», secondo Galloni - della continuità di una tregua politica che non pregiudichi le diverse strategie dei partiti. Ma se i problemi sono appunto quelli indicati da Galloni, come si può pensare di risolverli con una semplice «tregua»?

3) Ruolo della DC e «rinnovamento». E' il terreno su cui i toni della relazione sono stati forse i più vigorosi. La polemica contro i «gruppi» che pretendono di conservare il potere come se fosse una prerogativa ereditaria, si è accompagnata infatti alla dura contestazione delle ostilità opposte alla solidarietà nazionale proprio dai fruitori di queste «rendite di posizione». Donat Cattin, naturalmente Fanfani, e tra i deputati Bisaglia, sono i paroli d'ordine. Ma se si parla di «destinatari» della visita a Sarajevo, città in cui, con l'uccisione dell'arcivescovo d'Austria Francesco Ferdinando il 28 giugno 1914, scoccò la scintilla della prima guerra mondiale, «Lei sa» - ha risposto Pertini - che io sono stato tra coloro che la prima guerra mondiale l'hanno fatta, anche se non

porre: «giacché certo non è tale la proposta di ritornare indietro alle formule politiche precedenti il 1976». Non sono mancati accenti autocritici per aver dato fatto e spazio, in questi anni in cui Zaccagnini è stato alla guida del partito, proprio a quei gruppi decisi a impedire il «rinnovamento» di cui il segretario si era fatto portabandiera.

Signorile polemica con Craxi

ROMA - Il vice segretario del PSI, Claudio Signorile è sceso personalmente in campo nella polemica nei confronti di Bettino Craxi. Sembra rotta la tregua che si era stabilita dopo una decina di giorni fra le due maggiori componenti socialiste, e tutto lascia intendere che la prossima riunione del Direttivo nazionale dovrebbe svolgersi una discussione politica di fondo - sarà agitata.

Che cosa rimprovera al segretario del partito è parimenti di sinistra? Una serie di contestazioni riguardano la vita interna: Signorile parla di scarsa disponibilità al lavoro collegiale e della necessità di allargare il gruppo dirigente a energie vecchie e nuove. Quali energie? Signorile accenna al fatto che Craxi è stato affermato in periferia; ma anche ai «leader di prestigio che da troppo tempo sono esclusi dal circuito direttivo» (De Martino?). Dopo un riferimento molto cauto alle differenze di formazione esistenti tra il segretario e il vice segretario, Signorile afferma polemicamente che occorre comunque «sottordinare il proprio orgoglio personale agli interessi del partito».

Abbastanza espliciti i motivi di riserva anche sui temi politici. Signorile, in relazione alle proposte di Craxi, dice di ritenere che la riforma costituzionale «non sia un problema primario». E aggiunge: «Il tentativo socialista di rilanciare una forte tensione riformatrice è importante: bisogna volare alto, come dice Craxi. Ma se ci si focalizza sulle riforme costituzionali non si voterà molto». Infine, all'interrogatorio che gli fa osservare che i comunisti sostengono la loro partecipazione al governo come punto chiave della situazione, Signorile afferma: «Sia pure in maniera un po' schematica (Berlinguer), dice una cosa giusta. Nell'ambito di qualsiasi soluzione, i comunisti sono stati quelli che facevano la Costituzione erano al governo».

Reggio Calabria: inapplicata la legge «194»

REGGIO CALABRIA - In provincia di Reggio Calabria la legge sull'aborto è quasi totalmente inapplicata, in sette dei maggiori ospedali il personale medico è obbediente al 100%. I drammatici dati sulla «194» sono stati forniti ieri nel corso di una conferenza stampa dell'Udi. A Reggio Calabria, inoltre, i consultori esistono solo sulla carta: in realtà non funzionano perché mancano locali, attrezzature e personale.

Due giornate di diffusione straordinaria dell'Unità

Dal 11 novembre si svilupperà una delle più impegnative e importanti campagne politiche del Partito. Migliaia di organizzazioni e di comitati si mobilitano per diffondere il ruolo del PCI, la sua forza organizzativa e il suo carattere di massa.

Le manifestazioni del PCI

Numerose le manifestazioni che si svolgono in questi giorni ad iniziativa del PCI. Qui una risposta precisa al programma per oggi: Trento, Biriardi, Bergamo, Cossutta, Messina, La Torre; Donaratico (Livorno), Tortorella, Faenza, Gidrecco, Roma, G. Tedesco, Matera, Velletri.

La conferenza stampa di Pertini in Jugoslavia

(Dalla prima pagina)

rante il mio recente viaggio in Germania. Si tratta di misili a media gittata... Ma forse, poi, chissà, potrebbero acere una gittata anche più lunga... Vedo che il mio amico gen. Bernardini (consigliere militare della presidenza - n.d.r.) mi fa un segno così... Qui una risposta precisa non gliela posso dare perché la questione non è stata ancora discussa dal nostro governo, e non è stata ancora portata in parlamento... E' stato chiesto inoltre a Pertini «che cosa gli ispiri» la visita a Sarajevo, città in cui, con l'uccisione dell'arcivescovo d'Austria Francesco Ferdinando il 28 giugno 1914, scoccò la scintilla della prima guerra mondiale. «Lei sa» - ha risposto Pertini - che io sono stato tra coloro che la prima guerra mondiale l'hanno fatta, anche se non

Amendola ricorda Gino Menconi

Dal nostro inviato

CARRARA - Giorgio Amendola non ha voluto mancare alla manifestazione in cui si è ricordato un compagno, un amico, Gino Menconi, morto il 17 ottobre del '44. E' venuto ad Avenza - città natale di Menconi, dove i comunisti di Massa-Carrara si sono dati appuntamento nella commemorazione della figura dell'antifascista - per un incontro con la gente, i partigiani e i giovani, per scrivere una pagina di quella «memoria collettiva» che lega indissolubilmente il passato al presente.

Grappa Piave Riserva Oro

una splendida «riserva»! mettila nel tuo bar... e telefona a Enzo Tortora.

Telefonami allo 02/8533 Parleremo di Grappa Piave Riserva Oro... e ti regalerò subito una bottiglia di AMARO DEL PIAVE E grandi premi a estrazione!

Dal 15 ottobre al 15 dicembre (da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 19) potrai telefonarmi: ti farò alcune domande su Grappa Piave Riserva Oro; perciò ti conviene averla in casa.

Per ricambiare la cortesia ti farò un simpatico dono: una bottiglia di Amaro del Piave. E potrai anche partecipare all'estrazione di splendidi premi:

- settimana bianca per due persone a Cortina
- 5 apparecchi TV color Germanvox con telecomando per 99 canali - 10 gioielli «cuori d'oro».

Sono chiamati alle urne 335 mila elettori

Oggi si vota in 40 comuni per rinnovare i Consigli

Ventisette superano i 5 mila abitanti - Diverse amministrazioni erano rette da commissari prefettizi - L'importanza del voto a Pordenone e Lecco

ROMA - Dalle 7 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani si vota per rinnovare 40 consigli comunali, in parte scelti alla data prevista, in parte retti da commissari prefettizi. Gli elettori sono complessivamente 335 mila su una popolazione di 475 mila unità. I comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, e dove si vota quindi con la proporzionale, sono 27; negli altri 15 è in vigore il sistema maggioritario.

Fra i comuni più grossi dove si vota oggi e domani, quelli di Pordenone (oltre 52 mila abitanti, 38.248 elettori), Lecco (51 mila abitanti, quasi 41 mila elettori), Maddaloni e Marcellinise nel Casertano (rispettivamente 21 mila e 19 mila e 300 elettori), Fondi, in provincia di Latina (19.200 elettori), Gallipoli, nel Lecce (13 mila elettori), Nel Salento si vota anche a Trepuzzi e Novoli (due consigli comunali sono stati sciolti per l'ostinata preclusione della DC nei confronti dei comunisti). Vi sono poi Cosenatico, in provincia di Forlì (14.600 elettori), Cassano Jonio, nel Cosenza (11.900 elettori), Sava, in provincia di Taranto (11.800 elettori). Altri centri assai importanti dove si vota, sono Dolo, in provincia di Venezia, S. Ferdinando di Puglia, nel

Foggiano, S. Vito al Tagliamento, nel Pordenonese, Cisteriano in provincia di Brindisi, Adelfia (Bar), Cervinara (Avellino), Cetraro (Cosenza), Celano (L'Aquila).

Particolare valore politico assume, nell'odierna tornata elettorale, il voto nei comuni di Pordenone - il solo capoluogo di provincia interessato alle elezioni - e di Lecco. Qui l'opposizione pregiudiziale della DC alla giunta d'emergenza (28 voti su 40), formata da PCI, PSI, PRI e indipendenti, ha portato all'assediamento del commissario prefettizio e quindi alle elezioni anticipate. Tutto questo preceduto da due anni di crisi e di paralisi amministrativa, di avvicendamenti alla direzione del Comune nonostante gli ampi margini di manovra (18 consiglieri su 40 di cui la DC disponeva). La prepotenza democristiana è quindi la vera responsabile della pratica inattuazione della città.

Anche a Pordenone la DC è sotto accusa. Tutte le promesse sono rimaste sulla carta, ed ora si cerca di far dimenticare il passato, con un programma fatto di buone intenzioni; un programma che sembra quello di un partito che si affaccia per la prima volta alla ribalta amministrativa, non quello che governa la città da oltre trent'anni.

Dopo gli ultimi efferati delitti e il caso Sindona

Quattro proposte PCI per la lotta antimafia

Un organismo parlamentare di vigilanza; rafforzamento di uffici giudiziari e di polizia; riforma del sistema delle misure di prevenzione; nuove norme legislative - La gravità del fenomeno che ha ora dimensioni nazionali

ROMA - Di fronte all'acuirsi (dell'omicidio Terranova-Mancuso ai gravissimi risultati del caso Sindona) delle manifestazioni delittuose della mafia, il PCI ha deciso di portare immediatamente un pacchetto di proposte all'esame della Camera attraverso la presentazione di una mozione che impegna il governo prima di tutto ad attuare le proposte conclusive formulate quattro anni fa dalla commissione antimafia, con gli aggiornamenti imposti dagli sviluppi della situazione.

Tra le proposte operative formulate dai comunisti sono subito da segnalare - per la loro particolare rilevanza sul terreno della prevenzione e repressione della criminalità mafiosa - quelle riguardanti:

- 1) l'istituzione di un organismo parlamentare di vigilanza sia sulle manifestazioni di criminalità mafiosa e sia sulla capacità di risposta dei pubblici poteri;
- 2) il rafforzamento degli uffici giudiziari di polizia nelle aree più colpite dal fenomeno mafioso, anche attraverso la creazione di nuclei regionali interforze di polizia giudiziaria dotati di personale specializzato e coordinato a livello nazionale da un centro alle dirette dipendenze del ministro dell'Interno;
- 3) una riforma del sistema delle misure di prevenzione che preveda l'introduzione di forme di controllo su arricchimenti illeciti o sospetti, escludendo l'operatività del segreto bancario; l'eliminazione dell'istituto della diffida, che ha spesso avuto conseguenze inutilmente vessatorie, e si è comunque rivelato inefficace; la destinazione al soggiorno obbligato in località lontane dalle grandi aree metropolitane, e tali da facilitare il controllo da parte della polizia;
- 4) l'introduzione di riforme legislative che consentano di adottare provvedimenti di natura patrimoniale (cauzione di buona condotta, ipoteca legale o sequestro dei beni) per rendere più stringenti gli obblighi derivanti da procedimenti di prevenzione, compreso quello della sorveglianza speciale; e di avviare attraverso la creazione di finanziari a carico di mafiosi sottoposti a misura di pre-

venzione, senza che operi la cosiddetta pregiudiziale tributaria.

In quale contesto si collocano queste misure, e le altre più generali di cui riferiremo appresso? La mozione (di cui sono primi firmatari La Torre, Occhetto, Ambrosio, Alinovi, Spadolini, Rizzo, Martorelli e Vignola) rileva anzitutto come la gravità del fenomeno, che parte da Sicilia e Calabria e assume ormai dimensioni nazionali con collegamenti internazionali, sia in diretta correlazione con le caratteristiche più recenti assunte dalla criminalità mafiosa.

Esse mettono in evidenza l'intensificazione dei metodi di sopraffazione: la diffusione di sistemi di taglieggiamento ed estorsione che colpiscono commercianti, imprenditori, cittadini comunque titolari di attività economiche o di beni; l'allargamento delle aree di sfruttamento e di notevole espansione dei sequestri di persona e dei traffici illeciti, tra cui in particolare quello degli stupefacenti.

Tutto ciò - rileva ancora la mozione - nelle ampie contingenze di delitti mafiosi sottoposti a misura di pre-

Amendola ricorda Gino Menconi

mente barbara, ma profondamente umana». Qui gli avvenimenti politici e personali si sono fusi, come quando Amendola ha ricordato la commossa partecipazione di Menconi alla malattia che colpì sua figlia Alda proprio a Pienza.

Ci sono poi alcuni tratti comuni nella formazione politica di Menconi e Amendola. L'antifascista carrarese si era accostato alla politica nel filio del partito repubblicano e aveva compiuto la sua maturazione a Venezia - dove si laureò all'università di Ca' Foscari - a contatto con Ugo La Malfa e Girolamo L'Escafi. E' nell'ambiente universitario che fece la scelta definitiva del partito comunista, che lo portò poi alla clandestinità, all'esilio, al confino. Morì a Bosco di Corniglio, nel pennino permense, dove si

era recato per una missione delicata, concordata con Amendola e altri dirigenti comunisti in una riunione tenuta a Parma. L'albergo in cui si trovava, insieme ad altri comandanti partigiani, venne circondato. Menconi fu colpito per primo, si accasciò su un pagliericcio, dove fu bruciato vivo da tre repubblicani.

La figura di Gino Menconi rimasta quasi un simbolo nella provincia di Massa Carrara e in tutta la zona appenninica. «Quando, nel 1924, si iscrisse al partito - ha detto Luciano Pucciarelli, segretario provinciale della Federazione - parlando ai comunisti di Carrara erano 47. Ora il PCI conta quasi 900 aderenti e 50.000 voti, grazie alla coerenza di tanti compagni che hanno dato anche

la loro vita per questa causa».

Amendola ha voluto ricordare l'esempio di Menconi, «non a scopo semplicemente celebrativo, ma perché ha un valore attuale». L'insegnamento è circoscritto a un punto di riferimento decisivo nella battaglia che oggi vede il popolo italiano impegnato a difesa della democrazia repubblicana contro l'attacco delle forze reazionarie e del terrorismo.

m. f.

La riunione della Commissione del Comitato centrale, già convocata per mercoledì 17 ottobre, è rinviata a lunedì 22 ottobre alle ore 9.30. L'ordine è il seguente: «L'iniziativa e la lotta del PCI sui problemi della casa» (relatore Lucio Libertini).



g. f. p.



Amaro del Piave: vigoroso, corroborante, tipicamente italiano. Un prestigioso amaro per il bar di casa tua: e lo vinci semplicemente con una simpatica telefonata a Enzo Tortora!